

ARMI PER L' APOSTOLATO

SCHEMA DI DISCORSO

PER LA FESTA DELL' EPIFANIA

1) Quando nell'Antico Testamento Iddio faceva sentire la sua voce o si mostrava sotto diversi aspetti per comunicare agli uomini la sua divina volontà, lo faceva quasi sempre fra tuoni e lampi, fra nebbie e tempeste, sull'alto delle montagne, in mezzo alla caligine tra nuvole o nel fuoco ardente.

Oggi Gesù si mostra a noi, si presenta ai nostri sguardi (Epifania significa proprio questo) nella povertà e nella semplicità: è un bambino calmo ed innocente che vuole manifestarsi al mondo, farsi riconoscere e adorare come Figlio di Dio.

Nell'Antico Testamento gli uomini avevano una grande paura di veder il Signore: pensavano che chi avesse veduto la sua tremenda potenza sarebbe morto di spavento, e noi troviamo, ad esempio, Mosè incaricato dal popolo a parlare in nome di tutti, a salire lui solo sul Sinai davanti al fulgore del fulminante Jahwè.

Oggi nessuno accanto alla grotta ha paura: non sono venuti per primi i Re o i grandi della terra; sono venuti per primi i poveretti, i pastori, le donnette, i contadini. E non si sono spaventati nel sentir cantare dagli Angeli la « pace agli uomini di buona volontà »; nè ebbero timore dinanzi alla mangiatoia dove sorrideva il Re dei Re. Tuttavia, dopo il loro omaggio, questo piccolino pre-tende il riconoscimento e l'adorazione anche dei Capi, e non solo degli Ebrei.

E' ancora in fascie, ma può mandare una stella a segnalare la sua nascita in lontani paesi; non sa ancora parlare, ma sa guidare i suoi adoratori fuori da ogni insidia e ogni smarrimento; non ha scettro o corona, ma viene adorato dai saggi e dai re che gli offrono i doni per una sovranità indiscutibile.

2) Chi erano questi Magi che vengono da lontano?

a) Ne sappiamo i nomi, e indoviniamo che rappresentano i potenti dell'oro, i potenti dei governi, i potenti del sapere. (Se si osserva, vengono per ultimi quasi a significare il poco conto che Dio fa di tali potenze terrene).

Quello che offrono indica sì il riconoscimento della regalità, del sacerdozio e della scienza del Bambino di Betlem; però raffigura anche l'omaggio dei tre grandi ceti di dirigenti o capi dell'umanità. I ricchi, i sovrani, i dotti sono lì, guidati da una stella, per sottomettersi all'Aspettato di tutte le genti.

b) Vengono da lontano: perchè vicino al Signore si trovano più facilmente i poveri, gli umili, i poco dotti. Eppure impariamo qui che tutti devono e possono avvicinarsi a trovare il Re della Luce.

Ai nostri giorni i potenti della terra non vengono più ad adorare il Signore: e per questo il mondo è così straziato dall'avidità disonesta delle ricchezze, dalla cupidigia egoistica di comando e dalla superba incapacità della scienza.

Senza Gesù — ha scritto un pensatore moderno — *l'umanità è come un branco di gente impazzita che va urtandosi nelle tenebre, quando sarebbe così facile girare l'interruttore della luce.*

Per questo abbiamo il dovere di pregare *anche* per i ricchi, poichè i beni della terra allontanano la mente ed il cuore dal regno dei cieli, *anche* per i capi, perchè essi abbiano a governare onestamente, *anche* per coloro che si proclamano saggi, poichè la « prudenza del mondo » verrà sconfitta e la gonfia scienza non vale nulla dinanzi al Signore.

c) Ricordate le parole che Clemente Alessandrino rivolge al cieco indo-

vino che impersona il mondo classico, anelante a salvezza, nei sentieri della filosofia e dei culti misterici? *« Vieni a me, vecchio, anche tu; lascia Tebe, metti da parte la tua arte profetica e l'insannia bacchica; lasciati guidare dalla mia mano verso la verità... Ecco, ti dò il legno per appoggiarti. Affrettati... abbi fede e riavrà la vista. Cristo, per il quale gli occhi dei ciechi tornano a vedere, splende su te più luminosamente del sole. La notte fugge da te, la morte si allontana. Vedrai i cieli, o vecchio, tu che non riesci a vedere Tebe! ».*

Dice il Vangelo che, ritrovata la stella appena fuori di Gerusalemme, i Magi « gioirono di una gioia grande assai ». E' la felicità di chi ha ritrovato la strada per avvicinarsi a Cristo; i peccatori lo sappiano: l'unica gioia si può trovarvicino a Dio.

I Magi, con l'aiuto della cometa splendente, raggiungono Betlem. Sapete che significa Betlem? « La casa del pane ».

Certo: soltanto qui potremo essere sfamati nelle nostre aspirazioni, nei desideri e negli ideali del nostro cuore. Cerchiamo la verità e non la troviamo? Siamo disgustati della vita e degli uomini? Siamo stanchi di lottare per vincerli? Andiamo a Betlem con questi saggi dell'Oriente che prima erano adoratori del sole e adesso si inchinano dinanzi allo splendore della grotta.

Gesù Bambino, se appena ci inginocchieremo ad amarlo, ci sfamerà indicandoci il Tabernacolo dove verità, gusto della vita e forza nella lotta ci saranno dati abbondantemente.

Nell'Epifania la liturgia riassume anche le altre prime « manifestazioni » di Gesù quando al Battesimo nel Giordano il Padre attesta la divinità dell'Agnello di Dio e quando il Salvatore compie il primo miracolo, alle nozze di Cana. « Apri bene gli occhi — sembra dirci la Chiesa —: quel piccino che Maria ti porge a baciare è il Verbo Incarnato, il Santificatore che ha potere su ogni cosa, la Luce che illumina il mondo ».

Oggi si è manifestato per ognuno di noi ancora una volta per rafforzare la nostra fede, per ricordarci il dovere di proclamare la Divinità di Gesù, per mostrarlo a tutti gli uomini come guida all'intero universo.

Se avete in mente il quadro del Botticelli sull'Adorazione dei Magi, ricorderete due figure ai lati: c'è un domenicano, fra Girolamo Savonarola che col dito proteso indica impetuosamente il Bambino Gesù a Lorenzo il Magnifico. *Guarda — vuol dire —: questo deve essere il Re di ogni cuore, di ogni famiglia, di ogni stato. Non soltanto la giovinezza « passa » ma anche le ricchezze, i poteri e il sapere: quel che rimane è sempre e solo Cristo Re.*

(Torino)

P. REGINALDO FRASCISCO
domenicano

ABBONATI ! E' questo l'ultimo fascicolo che viene spedito a coloro che non hanno ancora rinnovato l'abbonamento. Affrettatevi ad inviare la quota per il 1950 a mezzo dell'unito modulo di C.C.P.